

INTERVISTATO: FORMENTIN RUGGERO  
INTERVISTATORE: MARIO VARRICCHIO  
LUOGO E DATA: 17.10.2014  
DURATA REGISTRAZIONE: 00:59:03  
LUOGO: IDROVORA CA GIOVANELLI

## **INIZIO REGISTRAZIONE**

**I:** Ci troviamo all'idrovora di Ca Giovanelli, nel comune di Pozzonovo. E' il 17 ottobre 2014 io sono Mario Varricchio e sto per intervistare il signor Ruggero Formentin, idrovorista di Ca Giovanelli. Può presentarsi, di dirci il suo nome, quando e dove è nato e dove risiede.

**F.R.:** Sono Ruggero Formentin, responsabile di questo impianto e di altri impianti minori che fanno capo all'idrovora di Ca Giovanelli, abito ad Anguillara a un km e mezzo dall'idrovora, per avere una disponibilità immediata nel caso di calamità ordinarie o straordinarie. La presenza è molto indispensabile in questi impianti. Lavoro al consorzio di bonifica dal 1996, sono 18 anni, è un'emozione ed è una soddisfazione lavorare al consorzio bonifica ed avere la responsabilità di un impianto come quello di Ca Giovanelli, importante perché raccoglie l'acqua di bonifica di una decina di paesi e porzioni di paesi. L'acqua di tutta la zona, che è abbastanza vasta, di 10.000 ettari fa capolinea all'idrovora di Ca Giovanelli. Tutta l'acqua piovana e reflua deve essere sollevata a Ca Giovanelli, per essere travasata nel canale di scarico che è il Gorzone che poi porta la mare. Non c'è possibilità di scaricare naturalmente, perché il canale Gorzone è sempre più alto al canale di arrivo dell'idrovora Ca Giovanelli. L'idrovora è stata costruita nel 1929 in sostituzione di una più vecchia con pompe a vapore, localizzata a Taglio di Anguillara. L'idrovora di Ca Giovanelli stata costruita con una tecnologia più avanzata, con delle pompe centrifughe elettriche. Ci sono 4 pompe centrifughe elettriche da 1.000 litri al secondo, un metro cubo al secondo. Abbiamo in alternativa all'energia elettrica che al quel tempo era abbastanza preziosa perché non sempre era disponibile come oggi, sono stati installati due gruppi termici con motori diesel, che sono dislocati vicino alle pompe elettriche che vanno a sostituire nel caso di mancanza di energia elettrica. Con una portata doppia proprio perché dovevano sopperire alla portata di quelle elettriche. I 2 diesel hanno una portata di 2.000 litri al secondo. Ultimamente con il problema della cementificazione i motori diesel non sono stati più utilizzati solo per sostituire l'energia elettrica ma sono andati nel temo in aiuto alle pompe elettriche, perché la cementificazione fa sì che l'acqua arrivi sempre prima all'idrovora di Ca Giovanelli. Se non ci fosse la possibilità di sollevare e travasare l'acqua nel canale, tutta questa zona, perché è un catino, raccogliamo l'acqua di 10.000 ettari di comprensorio, tracimerebbe e allagherebbe tutte le campagne. Tornerebbe in giro di pochi giorni tornerebbe la palude che era prima della bonifica.

**I:** Adesso non si usano più i motori diesel?

**F.R.:** Si usano ancora, li abbiamo usati purtroppo anche con l'ultima piena, la più devastante per quanto riguarda questo territorio che è il Gorzone inferiore, i motori diesel hanno funzionato in aiuto dei motori elettrici per 10 giorni consecutivi, 24 ore su 24.

**I:** Stiamo parlando di quale periodo?

**F.R.:** Dal 27 aprile al 10 maggio che ha durato la piena, con una precipitazione nella zona alta del comprensorio.

**I:** Si può pensare che i motori diesel non si utilizzino più, che sono una cosa del passato. Ci vuole raccontare cosa è successo quest'anno?

**F.R.:** Quest'anno abbiamo avuto 2 piene consistenti e particolari. Una in particolare, quella del 27 aprile al 10 di maggio, dove i motori diesel hanno funzionato per 10 giorni e 10 notti ininterrottamente in aiuto a tutte le pompe elettriche disponibili. Proprio perché la quantità di precipitazione che abbiamo avuto nella zona alta del bacino di competenza, che fa capo Ca Giovanelli, è stata di 300 mm di acqua. Un precipitazione che solitamente avviene in 3, 4 mesi. I canali non riuscivano più a contenerla, ci sono state delle esondazioni, qualche abitazione è andata sott'acqua e purtroppo in un periodo dove c'erano già parecchie campagne coltivate, quindi ci sono state anche problemi di danneggiamento colture, perché il tempo di permanenza dell'acqua nei terreni ha fatto sì che marcisce tutto quanto e hanno dovuto, i contadini, riseminare. E' stato un anno per la mia esperienza come responsabile dell'impianto, la peggiore che ho vissuto. Non sembra che ne siano state altre di così gravi.

I motori diesel hanno funzionato perfettamente.

**I:** Non vanno più in sostituzione, ma in appoggio quando ci sono eventi eccezionali?

**F.R.:** Adesso continuano a funzionare in caso di mancanza di energia elettrica e sostituiscono i tradizionali gruppi elettrogeni. Piuttosto che collegare un gruppo elettrogeno alla pompa abbiamo già un gruppo termico collegato alla sua pompa e sostituisce il gruppo elettrogeno. In mancanza di energia elettrica sono pronti per essere attivati e in caso di precipitazioni particolare e le pompe elettriche non dovessero più farcela aiutano anche le pompe elettriche, quindi fanno un doppio lavoro. Abbiamo una portata complessiva dell'idrovora che è di 8.000 litri al secondo nell'impianto vecchio, costruito nel 1929. Siamo arrivati al punto che non bastavano più neanche le pompe centrifughe elettriche e i motori diesel. C'è stato un potenziamento dell'impianto idrovori nel 1999 e messo in funzione nel 2000. E' stata raddoppiata la portata di sollevamento dell'acqua con 2 pompe ad asse verticale, le cosiddette elicopompe da 3.500 litri al secondo cadauna, abbiamo praticamente raddoppiato e siamo arrivati a 15.000 litri al secondo per sopperire la cementificazione e allo smaltimento delle acque.

**I:** Come mai c'è stata questa necessità di raddoppiare la portata? Cosa è successo al territorio?

**F.R.:** E' successo che negli anni i paesi si sono ampliati, ci sono state lottizzazioni, aree industriali artigianali in quasi tutti i paesi, quindi l'acqua è stata incanalata e non viene più assorbita lentamente come succede a cielo aperto, ma viene incanalata e riversata negli scoli consortili con una velocità maggiore. Per dare un'idea: in caso di temporale anche normalissimo, con una precipitazione di 25, 30 mm, la prima acqua che arriva dopo qualche ora è dei paesi più vicini all'idrovora di Ca Giovanelli, sono Solesino, Granze, per primi. Dopodiché, se dovesse continuare a piovere l'acqua continuerebbe ad arrivare, altrimenti viene assorbita dai terreni. E' proprio dato dal fatto che l'acqua delle zone artigianali è incanalata e arriva quindi immediatamente all'impianto idrovoro di Ca Giovanelli.

**I:** Non è che sia cambiato il clima che sta creando eventi eccezionali. E' cambiata la condizione del territorio, quindi anche un temporale crea problemi?

**F.R.:** Io non sono uno studioso di questo, però è noto giorno per giorno che ci sono entrambi i problemi. Dal '96 io ho notato mentre le precipitazioni erano comunque consistenti, ma riuscivamo a contenerle e a gestirle, ultimamente le ultime 2 di quest'anno dei primi mesi del 2014, sono state devastanti perché non siamo riusciti a gestirle, perché la quantità di acqua è stata straordinaria rispetto al solito. Ci sono state delle precipitazioni anomale, rispetto agli altri anni e all'esperienza che io ho acquisito negli anni. Mi sono fatto un grafico e registrato tutte le precipitazioni. Solitamente le precipitazioni nell'arco di un anno si aggirano dai 600 mm ai 1.000 mm in un anno

per mq. Ultimamente, quando succedono delle precipitazioni con 300 mm abbiamo già nel bacino idraulico una quantità di acqua che solitamente cade in 4 mesi. C'è uno scompenso in questo e l'impianto non è in grado di smaltirlo nei tempi dovuti per far sì che non tracimi. Il problema non è che non tracimi. L'acqua delle precipitazioni, faccio riferimento sempre all'ultima, man mano che pioveva si incanalava negli scoli, ma esondava perché la capienza, la portata non era portata a questo tipo di precipitazioni. Secondo il mio punto di vista, sarebbe inutile potenziare ancora l'impianto, perché l'acqua avanzava tracimando e allagando le campagne. Qua a Ca Giovanelli eravamo asciutti, in previsione di una quantità di acqua molto inferiore di quanto si è poi rivelata. Ci eravamo messi in sicurezza ma l'acqua avanzava tracimando.

**I:** Cosa bisognerebbe fare per evitare le alluvioni?

**F.R.:** Secondo me dei bacini di invaso, di contenimenti temporanei potrebbe essere una soluzione per poter limitare i danni da precipitazioni di questo genere. Teniamo presente che l'atra piena consistente che c'è stata era avvenuta nel '95. Adesso siamo a distanza di quasi 20 anni, speriamo siano e continuino ad essere eventi straordinari. Speriamo non succedano più, perché non siamo preparati. Il territorio non è preparato a contenere una percentuale di precipitazioni così intensa.

**I:** Quando succede un evento straordinario di questo tipo che periodicamente si ripropone, voi subite delle critiche dai proprietari dei terreni?

**F.R.:** Le reazioni sono al 99% negative, perché chi viene intaccato, chi viene danneggiato punta sempre il dito contro il consorzio di bonifica, contro i dipendenti del consorzio di bonifica perché probabilmente pensano che il consorzio non abbia fatto il suo dovere. Questo è successo anche per l'ultima piena, ci sono state critiche molto pesanti, ma sono certo che abbiamo fatto tutti il nostro dovere, nel migliore dei modi, non abbiamo assolutamente nulla da temere per questo. Purtroppo non siamo in grado di gestire delle precipitazioni tali.

**I:** E' l'idrovorista che viene criticato o in generale il consorzio, l'impianto?

**F.R.:** L'idrovorista in questa zona se va a bere il caffè in un bar può venire criticato perché c'è l'acqua alta...L'idrovorista vive nelle zone adiacenti all'idrovora, perché deve essere disponibile sempre. Il fatto stesso di andare a prendere un caffè, anche fuori servizio, non lo esonera dai commenti negativi spesso. Quando uno ti cerca perché ha un problema e non sicuramente perché le cose vanno bene. Si tende sempre a colpevolizzare l'idrovorista in zona è conosciuto come il parroco del paese e oserei dire perché vive nella zona e deve conoscere, deve capire, le problematiche. Quindi viene criticato in loco. Poi man mano che i problemi diventano più grandi. Torno sempre al fatto dell'ultima piena che ha segnato anche me, perché in 20 anni non mi era mai successa una cosa del genere, ha segnato anche me. Si va sempre più su con le responsabilità.

**I:** Cosa viene detto all'idrovorista?

**F.R.:** Sì, vengono dati consigli pareri. In quei momenti tutti diventano ingegneri idraulici, qualsiasi persona avrebbe avuto la sfera magica per risolvere il problema. Dal canto mio posso solo dire che in questo periodo di dipendenza dal consorzio ho sempre cercato di fare del mio meglio, mettendo a parte spesso la famiglia, perché questo è un lavoro che lo devi sentire e prima c'è l'idrovora e dopo, eventualmente, c'è la famiglia. Non si può pensare di andare alla domenica se prima non si dà un'occhiata alle previsioni. Se le previsioni sono incerte si evita di andare o si va mezza giornata per poter fare l'uno e anche l'altro, ma c'è la necessità di una presenza assidua, nelle vicinanze dell'impianto idrovoro in gestione.

**I:** Lei come risponde quando ha delle critiche?

**F.R.:** Io ho sempre cercato di dare risposte concrete certo di quello che ho sempre fatto, dando il massimo di me stesso per poter far sì che tutto funzioni bene. Più di cercare di convincere le persone che il consorzio con la figura dell'idrovorista in loco ha sempre cercato di fare del meglio perché tutto funzioni.

**I:** Mi spiga nel dettaglio come ha operato?

**F.R.:** Proprio per convincere le persone io cerco di spiegare proprio nel dettaglio le operazioni che solitamente vengono fatte, anche puntualizzando di ore di funzionamento di una macchina proprio per far capire che la presenza c'era, che il consorzio c'è e il consorzio fa il suo servizio. Spesso si riesce a far capire alla gente che ci siamo e continuiamo a fare il nostro lavoro il nostro dovere.

**I:** Il lavoro dell'idrovorista è difficile dal punto di vista dei rapporti umani, è stressante?

**F.R.:** Spesso diventa stressante. E' un lavoro che devi sentire, devi viverci dentro per poter dare il meglio di te. Le critiche diventano stressanti quando sai che hai dato il massimo e comunque ci sono critiche accettabili, perché comunque è impensabile che tutti quanti possano assecondarti e possano capire l'operato. Però spesso sono pesanti e ti fanno star male. Questo è quello che abbiamo a disposizione e questo cerchiamo di utilizzarlo al meglio.

**I:** E qualcuno che vi ringrazia? Il lato positivo esiste?

**F.R.:** E' una parte minore, ma proprio per il fatto che, se qualcuno ti cerca, è perché ti deve criticare, deve risolvere un problema. A quelli che va tutto bene solitamente non si fanno sentire. Ci sono state delle gratificazioni. Un'azienda molto importante, qua nella zona, con l'ultima piena, ha dovuto riseminare 40 ettari di raccolto, di mais e non ha battuto ciglio perché ha capito che la quantità d'acqua non si poteva smaltire. Sono venuti alla porta di casa e mi hanno detto: dove vuoi metterla quest'acqua? Deve stare qui, finché l'impianto non la smaltisce. E' stata una soddisfazione, anche se hanno avuto una perdita di 40.000 euro non hanno battuto ciglio, hanno capito che era una cosa straordinaria. Quella parola positiva ti dà la forza per sopportare tutte quelle negative.

**I:** Quindi lei ama il suo lavoro? Ogni mattina quando arriva entrare nell'idrovora è un'emozione? Mi può spiegare un pochino meglio?

**F.R.:** Amo il mio lavoro e dedico molto molto tempo al mio lavoro. Entrare all'idrovora la mattina e sentire il ronzio di sottofondo e vedere delle macchine, un impianto costruito nel 1929 e ancora perfettamente funzionante, che dà la sicurezza idraulica a tutti questi comuni ti dà gratificazione, ti gratifica, di molte cose. In particolare di quelle negative. Il fatto di avere in gestione un impianto importante come quello di Ca Giovanelli, con i motori ancora perfettamente funzionanti degli anni Trenta, quella è l'emozione che provo quando entro dentro all'impianto tutte le mattine.

**I:** Le cose sarebbero diverse se lei non lavorasse in un ambiente anche apprezzabile da un punto di vista storico e architettonico come questo?

**F.R.:** Comunque c'è una responsabilità perché l'impianto sia storico e sia ancora funzionante perfettamente. Questo ti emoziona tutte le mattine.

**I:** E' proprio anche l'ambiente. Cosa le dà più emozione, la gratifica di più?

**F.R.:** Quei motori, i motori diesel che sono ancora funzionanti e che ci hanno salvato più di qualche volta da calamità anomale. Un altro aneddoto particolare di quei motori è stato il famoso black out del 2004 della nevicata che abbiamo avuto in questa zona dove siamo rimasti senza energia elettrica per tre giorni. Alle 11 di sera abbiamo preparato i motori, perché ci vuole una mezzoretta per poterli mettere in funzione, per prepararli. Non è il solito giro di chiave che siamo abituati adesso con le macchine. Non c'è elettronica applicata, quindi ci sono procedimenti un po' particolari da eseguire per metterli in moto. Abbiamo preparato i motori in vista di questa tempesta di neve che stava arrivando e per le precipitazioni che c'erano stati nei giorni precedenti. Siamo rimasti qua in due la notte e la tempesta di neve ha fatto sì che ha fatto sparire la sponda del canale Gorzone, non si vedeva più la strada, eravamo isolati. Avevamo l'energia elettrica che ogni mezz'ora saltava, dovevamo ripristinare le pompe elettriche e c'erano dei corti circuiti negli isolatori nella linea che arriva all'idrovora, che è la 20.000, con dei lampi di un blu elettrico in questa tempesta di neve che faceva paura. Era veramente critica. Finché alle 6 e mezza di mattina l'energia elettrica è scomparsa del tutto. Ho contattato i tecnici dell'Enel che siamo in collegamento quando ci sono questi problemi. Gli ho detto: o mi garantisci l'energia in poco tempo o devo provvedere con il diesel, perché non posso rimanere per tanto tempo senza corrente. Non avevano ancora idea neanche loro di cosa fosse successo, perché stava arrivando l'alba e mi ha detto: provvedi tu, perché non so cosa sia successo. Abbiamo messo in moto i motori nel giro di mezz'ora e siamo andati avanti 3 giorni e 3 notti senza energia elettrica, nonostante la precedenza sia per gli impianti idrovori, per i servizi di pubblica utilità. Sono riusciti a riparare il danno dopo 3 giorni e i motori diesel da soli sono riusciti a contenere il livello dell'acqua, perché la neve ha iniziato a sciogliersi subito. In più aveva piovuto nei giorni precedenti e siamo riusciti a contenere i livelli senza danneggiare abitazioni e senza che l'acqua tracimasse. Anche questa è un'emozione, una cosa che difficilmente riesci a dimenticare.

**I:** Secondo lei l'idrovora è in buone condizioni, come viene tenuta e se viene effettuata una manutenzione per mantenere l'impianto efficiente

**F.R.:** L'impianto viene mantenuto periodicamente. Abbiamo un'officina meccanica propria, con dei tecnici che sono in grado di riparare anche i motori, quelli diesel datati. La manutenzione viene fatta quella ordinaria dal personale nostro. Ne approfittiamo spesso quando ci sono giornate di pioggia, quando gli operai non lavorano in campagna, quindi vengono dislocati negli impianti idrovori per fare pulizia e manutenzione: cambio dell'olio, lubrificazione. Dopodiché per la straordinarietà abbiamo la nostra officina meccanica.

**I:** L'evoluzione del compito dell'idrovorista. Come si è evoluto il lavoro e le mansioni?

**F.R.:** Per quanto riguarda Ca Giovannelli, all'attivazione dell'impianto c'erano 2 idrovoristi, c'era un primo idrovorista che aveva l'abitazione dall'entrata principale nel lato est e il secondo macchinista che aveva un'abitazione insieme al custode del comprensorio. Questo perché lavoravano di notte per poter utilizzare l'energia elettrica che aveva dei costi inferiori alla notte. Si alternavano all'impianto e entravano solo ed esclusivamente gli idrovoristi. Era considerato quasi come entrare in chiesa.

**I:** Perché?

**F.R.:** L'idrovora è la base della bonifica e chi la gestisce ne è orgoglioso, ne è geloso. E' rimasto questo, in forma inferiore. Però c'è una gelosia proprio e da lì nasce anche l'emozione di entrare dentro l'idrovora tutte le mattine.

**I:** Perché c'è questa gelosia?

**F.R.:** Mia. Perché non è una cosa facile da spiegare. Io la sento mia, come fosse casa mia e credo sia il migliore dei modi per dare il massimo. Non lo sento un lavoro vero e proprio di inizio al mattino e di fine alla sera. Chi gestisce un'idrovora non la deve pensare così, altrimenti è meglio che cambi mestiere. La devi sentire tua per riuscire a dare il massimo di te.

**I:** Lei stava parlando di quando c'erano 2 idrovoristi. Stiamo parlando degli anni Trenta?

**F.R.:** Degli anni Trenta. Poi c'è stato un cambiamento. C'è rimasto soltanto un idrovorista per un risparmio economico e il custode per un periodo. Poi è andato in pensione anche il custode, le case sono rimaste in disuso e è rimasto soltanto un idrovorista che faceva anche il custode del comprensorio. Quindi la gestione del personale che lavora in campagna, escavatoristi e personale di manovalanza.

**I:** Gli idrovoristi e i custodi fino a quando ci sono stati?

**F.R.:** A Ca Giovnnelli fino agli anni Ottanta. Adesso c'è ancora una persona che fa l'idrovorista, quindi la gestione dell'impianto e la gestione del personale di campagna. Questo anche perché la tecnologia ha dato una mano sicuramente mentre una volta il custode aveva il motorino per girare nel comprensorio per controllare il personale che lavorava con la falce. Adesso ci sono delle macchine operatrici attrezzate. Prima per una decina d'anni con un ponte radio primato e dopo è stato sostituito il telefonino. La tecnologia ha ridotto i tempi d'intervento e ha dato la possibilità di poter dialogare immediatamente con il personale esterno. La possibilità di non avere più persone che gestiscono lo stesso territorio.

**I:** La gestione del personale esterno. Come idrovorista, quanto spesso o in una giornata o in quale occasione si relaziona con il personale esterno e cosa dice loro di fare?

**I:** Siccome noi non conosciamo questo aspetto, ci potrebbe spiegare un po' più nel dettaglio? Come funziona la gestione del personale esterno e cosa fa il personale?

**F.R.:** L'idrovorista che poi è diventato capoperaio perché gli è stata riconosciuta una mansione superiore per la gestione del personale, oltre che gestire l'impianto idrovoro gira nel comprensorio per far eseguire dal personale che utilizza le macchine operatrici, far eseguire la manutenzione ordinaria nello sfalcio dell'erba che nasce nel fondo degli scoli e far sì che l'acqua defluisca velocemente verso l'idrovora. Il cosiddetto sgarbo, comporta un impegno anche perché bisogna trattare, avvisare e ditte che viene eseguito il lavoro proprio per dare un'idea dell'impegno che da il comprensorio abbiamo a Ca Giovannelli, una rete idraulica di scoli di bonifica i gestione che è di 120 chilometri. Gestiamo, facciamo manutenzione periodica 125 km di scoli, minimo una volta all'anno, fino a 2 anche 3 su certi scoli che sono quelli che solitamente portano anche acqua d'irrigazione che viene distribuita per altri scoli minori. Ci sono escavatoristi, trattoristi con dei trattori con il braccio telescopico che tritura, macina l'erba sulle sponde. Dopodiché passa l'escavatore nell'alveo dello scolo, per mantenerlo pulito il primo passaggio avviene in primavera, dopo che l'erba è iniziato a intensificarsi negli scoli per far sì che l'acqua dell'irrigazione, prepariamo gli scoli puliti per la stagione irrigua che va da fine aprile ad ottobre. Ultimamente si sono inserite ditte che hanno esigenze diverse da colture tradizionali. Il primo sfalcio avviene in primavera. In questo periodo in autunno avviene in secondo sfalcio, quando non ci sono più raccolti in campagna e vengono preparati gli scoli per l'invernata in previsione di calamità particolari. Gli scoli devono essere puliti come la strada comunale, provinciale deve essere riasfaltata.

**I:** Quanti sono gli operai che lavorano per il consorzio? Che sono coordinati dall'idrovorista?

**F.R.:** Ci sono dei dipendenti a tempo indeterminato, nella zona di Ca Giovannelli sono 4, poi ci sono degli stagionali che vengono assunti in primavera per aiutare nel servizio quelli a tempo indeterminato, per sostituirli quando ci sarà bisogno delle ferie, per gestire l'irrigazione. In totale sono una decina per quando riguarda Ca Giovannelli. In totale sono distribuiti più o meno così.

**I:** Ogni idrovorista ha i suoi operai di riferimento?

**F.R.:** Sì, ed è importante per noi perché devono conoscere bene anche loro il territorio in maniera di poter intervenire nel più breve tempo possibile quando ci sono problemi di irrigazioni e di bonifica.

**I:** Le trasformazioni principali che sono cambiate in circa venti anni?

**F.R.:** E' stata riconosciuta una categoria superiore, quella dei capioperai e la gestione degli impianti col telecontrollo. Abbiamo la possibilità di verificare gli impianti tramite telecontrollo da portatile o da telefonino. Anche questo è un'ulteriore riduzione. Da la possibilità di avere un'ulteriore riduzione di personale nella gestione degli impianti, mentre l'idrovorista doveva uscire di casa e venire a vedere se c'era il livello dell'acqua accettabile e idoneo dentro allo scolo adesso invece lo si può guardare tranquillamente da casa, solo nel caso di necessità si interviene. E' una soluzione ed è una cosa indispensabile ormai al giorno d'oggi, proprio perché riduce i tempi di intervento ulteriormente, le uscite inutili nel caso non ci fossero problemi. Ricordiamo che può capitare il temporale alle 3, 4, di notte, a Natale, a capodanno e senza doversi spostare fisicamente...la tecnologia c'è la stiamo utilizzando ed è importantissima.

**I:** Da quanti anni usate il telecontrollo?

**F.R.:** A Ca Giovannelli saranno 5, 6 anni.

**I:** Ha cambiato molto il vostro modo di operare?

**F.R.:** Mi ha dato la possibilità di stare di più con la mia famiglia. Mentre prima dovevo partire fisicamente e togliere del tempo in orari anomali adesso invece con il telefonino, con un portatile con sé si può verificare immediatamente la situazione dell'impianto e decidere se spostarsi fisicamente oppure no per intervenire.

**I:** C'è qualche lato negativo del telecontrollo?

**F.R.:** Non vedo lati positivi finché esisterà la figura dell'idrovorista di per sé. E' valido, però c'è la necessità di avere una persona responsabile che intervenga. Il telecontrollo da se stesso non dà la certezza della presenza della persona nel locale, nell'impianto.

**I:** Può creare dei problemi delle volte?

**F.R.:** Al momento non ha creato nessuna problematica, anzi ci sono state soltanto delle migliorie per quanto mi riguarda. Siamo ben contenti che ci sia.

**I:** Quando era ragazzo voleva fare l'idrovorista? Come si è avvicinato a questo lavoro?

**F.R.:** Si è diplomato come elettrotecnico e non pensavo minimamente di poter lavorare ai consorzi di bonifica. Ho lavorato per un periodo per conto mio, mentre facevo un corso di perfezionamento per la certificazione degli impianti per l'attività in proprio e ho sentito voci che cercavano una persona, la figura dell'elettricista ai consorzi di bonifica. Non era un buon momento

per la nostra società e per il lavoro. Ho fatto domanda al consorzio di bonifica, ho effettuato il colloquio con l'ex direttore che però mi informava che hanno bisogno di una persona, di un elettricista, però soltanto per un periodo stagionale. Probabilmente nel corso degli anni la figura dell'elettricista diveniva fissa, per tutto l'anno. Lì per lì ho rifiutato perché non conoscendo l'ambiente della bonifica e avendo un altro lavoro era una cosa che non mi interessava più di tanto a quel livello.

**I:** Era un ragazzo all'epoca?

**F.R.:** Avevo 31 anni

**I:** E lavorava in proprio

**F.R.:** Sì, come elettricista.

**I:** Cosa è successo dopo?

**F.R.:** Poi facendo quattro chiacchiere con il direttore è venuto fuori che si stava liberando il posto di idrovorista nell'idrovora di Ca Giovannelli, però lì c'era l'obbligo di residenza nell'abitazione messa a disposizione del consorzio per poter presidiare l'impianto. Anche lì ho rifiutato pensando alla mia famiglia, lo spostamento della famiglia e son tornato a casa. Ne ho parlato con mia moglie e mia figlia e mi hanno detto che per loro, se a me il lavoro può interessare, può andar bene. A quel punto ho ricontattato il direttore dicendogli che ero disposto a accettare quel tipo di lavoro e son passati 2 anni dalla domanda, da quel colloquio, perché prima c'è stato un concorso interno per chi poteva aspirare a questa mansione e potesse accedere a sostituire il vecchio idrovorista. Nessuno di questi ha accettato di poter venire ad abitare a Ca Giovannelli, nell'abitazione messa a disposizione del consorzio e quindi da quella volta sono qua.

**I:** Alla fine ha trovato una soluzione diversa?

**F.R.:** Io ho firmato l'assunzione con l'obbligo di residenza, dopodiché nel momento di stanziare i soldi per ristrutturarla, c'erano degli adeguamenti degli impianti a norma di legge, il nuovo direttore mi ha chiesto se potevo dare la mia disponibilità rimanendo a casa mia visto che abito ad un km e mezzo dall'abitazione dall'impianto idrovoro e quindi potevo gestire l'impianto lo stesso in tempo brevissimi. E così è stato fatto da quel periodo.

**I:** Lei mi diceva che da un paio di mesi ha cambiato mansione e è diventato capoperaio. Come opera un capoperaio?

**F.R.:** Diciamo che è un gradino più su dell'idrovorista. Il capoperaio gestisce il personale esterno e sto passando alle consegne degli impianti idrovori in gestione ad un'altra persona in maniera di poter tramandare, di poter continuare e di non tenere stretto l'impianto solo di una persona. Una volta c'era l'egoismo e l'impossibilità di poter accedere all'idrovora perché c'era la gelosia dell'impianto. Doveva essere soltanto di quella persona precisa. Adesso non è così, è giusto che ci siano persone pronte ad intervenire nel caso di emergenze e quindi vengono preparate anche altre persone. Un supervisore in questo momento, in maniera di poter controllare un pochino più dell'altro vista l'esperienza che ho accumulato in questi anni. Per me è una cosa gratificante anche questa.

**I:** C'è un ragazzo giovane che è venuto o qualcuno che si è trasferito da un'altra idrovora che lavorerà qui?

*Frase incomprensibile*

**FINE REGISTRAZIONE**

00:59:03